

03-07-2007 sezione: HOME_INITALIA

Le donne vivono di più, ma stanno peggio

ROMA (3 luglio) - Vivono di più, ma peggio. Sono colpite dalle malattie con più frequenza, si curano di meno - anche perché sopraffatte dal lavoro, dalla famiglia e dall'assistenza agli anziani che arriva a occupare l'80% del loro tempo - e la prima causa di morte è rappresentata da tumori e dalle patologie cardiovascolari, soprattutto nel Sud. È questa la fotografia disegnata dal «Libro bianco. Stato di salute e assistenza nelle regioni italiane» sulla salute delle donne. Uno studio realizzato dall'Osservatorio nazionale sulla salute delle donne (Onda) e presentato questa mattina al Senato.

Tempi duri quindi per il gentil sesso, che deve pagare a caro prezzo l'allungamento dell'aspettativa di vita media con più acciacchi e malattie rispetto agli uomini. «Anche l'aspettativa di vita media delle donne è di quasi cinque anni superiore a quella degli uomini - spiega Francesca Merzagora, presidente di Onda - le loro condizioni di salute non sono migliori, soprattutto con l'avanzare dell'età, per vari problemi». Ad esempio l'abbandono della dieta mediterranea, che ha portato a un «aumento dell'obesità, soprattutto nel Sud, dove si ha il 13,53% di donne sovrappeso in Puglia, il 10,94% in Sicilia contro il 6,51% di Lombardia e Val d'Aosta. Ciò ha provocato un conseguente aumento delle malattie cardiovascolari, il cui tasso di mortalità è diventato simile a quello registrato nel Nord».

Diminuisce poi il tempo dedicato alla prevenzione del cancro al seno e al collo dell'utero. «Se al Nord - spiega Walter Ricciardi, direttore dell'istituto di Igiene dell'università Cattolica - la prevenzione tramite screening copre il 90% del territorio, e quasi il 100% al Centro, al Sud arriva a poco meno del 40%. Da sottolineare l'eccezione della Basilicata, con un programma di screening che ha visto un'adesione del 60%».

Un altro dato di cui spesso non si tiene conto è l'impegno assistenziale nei confronti di invalidi e anziani, generalmente a carico delle donne nell'80% dei casi. «Si tratta - precisa Merzagora - di donne di 50 anni, sposate e con figli, che arrivano a dedicare anche tutto il loro tempo a quest'attività finendo, nel 50% dei casi, per ammalarsi di disturbi di ansia». Una volta morto il familiare malato poi, «esse stesse si ammalano - prosegue - perché si sono trascurate, senza dimenticare che tale situazione provoca conflitti in casa nel 23,8% dei casi».

E che le donne non se la passino poi tanto bene, è confermato anche da un altro dato evidenziato dal Dipartimento di salute mentale dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano: nel capoluogo lombardo quasi una donna su quattro (23%) soffre di insonnia, ansia o depressione, spesso per un eccesso di lavoro (70 ore settimanali) e di uno stile di vita regolato.

Il Libro Bianco, edito da Franco Angeli, sarà in vendita da settembre al prezzo di 14 euro e distribuito alle Regioni. «Un lavoro senz'altro utilissimo - commenta Maura Cossutta, presidente della neonata commissione ministeriale per la salute della donna - anche per il ministero della Salute. La salute delle donne è la misura della qualità dell'efficacia ed equità del Servizio sanitario nazionale e deve essere considerata in tutte le politiche». A tal proposito, Cossutta ha ricordato che la Commissione lavorerà su vari fronti, «tra cui quello della violenza fisica e psichica, anche con sportelli nei pronto soccorsi, e un piano intersettoriale».